



Centro Studi e Attività Teatrali Valeria Moriconi



JESI 3 LUGLIO 25 SETTEMBRE 2010 RICORDANDO VALERIA NEL V ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA LA MOSTRA

"C'è un
giardino
che mi
racconta ricordi
con ogni albero
e ogni fiore"

Valeria Moriconi



Foyer del Teatro
Valeria Moriconi
Piazza Federico II

progetto Franco CECCHINI

foto Adriana ARGALIA adrianaargalia.it

video Alessio PACCI / Ilaria SEBASTIANELLI
gruppobaku.net

si ringrazia



sponsor



capolinea.it
IDEE E STRUMENTI PER COMUNICARE

Orario di apertura:

dal Lunedì al Sabato ore 10-13

dal Giovedì al Sabato ore 18-20

domenica chiuso

INGRESSO LIBERO

info

Fondazione Pergolesi Spontini

Tel. 0731 215643 - biglietteria@fpsjesi.com

www.fondazionepergolesispontini.com

Centro Valeria Moriconi

Tel. 0731 215378 - www.centrovaleriamoriconi.org



La casa della famiglia Abbruzzetti a Jesi in via Mura Orientali – in cui Valeria è nata il 15 novembre 1931 e si è spenta il 15 giugno 2005 – si affacciava su un vasto panorama di colline e sugli orti e i campi sottostanti, area a cui tutt'ora si collega attraverso una macchia fitta di vegetazione, protesa a valle, che costituiva il suo giardino. Valeria Moriconi lo evocava spesso e con forte passione, idealizzandolo e mitizzandolo, in scritti ed interviste. Le foto e il video che compongono la mostra sono stati realizzati in questo giardino, nel corso di recenti sopralluoghi dopo cinque anni dalla scomparsa della grande attrice jesina. Ma non si tratta di una mostra documentaria. Il progetto mira ad interpretare quello spazio alla luce delle testimonianze che ci ha lasciato Valeria. Partendo da quei testi, che qui riportiamo, abbiamo perciò proposto ad un'artista della fotografia, sensibile ed esperta come Adriana Argalia, e a due giovanissimi e promettenti videomakers, Alessio Pacci e Ilaria Sebastianelli, di restituirci lo sguardo di Valeria Moriconi, le sue sensazioni ed emozioni, di cogliere nella realtà dell'oggi quei valori delle radici, della casa, della terra, della natura, della vita intensamente "inesorabilmente" vissuta, che hanno inciso sulla sua personalità e la sua arte e che restano più che mai attuali anche per noi.

E proprio per testimoniare quei valori e conservare la memoria di quella casa e quel giardino – destinati a scomparire con Valeria e con la famiglia Abbruzzetti assieme all'intero stabile del Cinema Teatro Politeama, costruito nel 1922 dal nonno Giuseppe per otto anni sindaco di Jesi – l'Amministrazione Comunale ha deliberato di denominare "Parco di Valeria" quell'area verde, riprogettata per renderla pienamente fruibile dalla collettività, conservando al suo interno anche il tracciato e la segnaletica del "Percorso del Vallato". E l'auspicio è che, in vista dell'inaugurazione, possano essere recuperate e trapiantate nel verde del "Parco di Valeria" anche le "sue palme" che – lei sperava – "i posteri vedranno". Intanto negli spazi espositivi del Centro Valeria Moriconi, definito "la casa di Valeria", accanto al suo archivio, a libri costumi e ricordi, accanto al teatro da lei voluto ed ora a lei dedicato, la mostra vuole rievocare le suggestioni del "giardino di Valeria", un luogo dell'anima fissato dalla magia dell'obiettivo fotografico, rivisitato e rianimato dal movimento della telecamera sulle note dello Stabat pergolesiano. (Franco Cecchini)

"C'è un giardino che mi racconta ricordi con ogni albero e ogni fiore ..."

(1982)

*"Ho radici profonde nella casa della mia infanzia.
Nel mio giorno di riposo vado a Jesi.
E dormo nel letto dove sono nata.
E vado ad annusare le piante del mio giardino".*

(1978)

*"Le mie radici sono lì e mi ritengo fortunata e felice.
Perché so dove tornare.
È il mio più sicuro punto di riferimento".*

(1978)

"La nostra casa era in campagna. Dietro c'erano la casa del contadino e i campi, i prati, le querce, i rotoni con il vallato, l'ortolano, i contadini che aravano lontano. Vedevo il correre delle stagioni, l'alternarsi. Amavo stare all'aria aperta, fra gli alberi. Credo che una fra le più belle invenzioni del padreterno, se c'è, è proprio l'albero. Quando li vedo abbattere mi sento morire".

(2001)

*"Ricordo il giardino di casa che si riempiva, le sere d'estate, di lucciole a migliaia.
Andavano tutte a finire dentro un grande olmo dove noi attaccavamo l'altalena,
e brillavano, brillavano ...".*

(1986)

*"Vorrei narrare la storia della mia famiglia attraverso le piante del giardino di Jesi:
bouganville, oleandri, magnolie, e alla fine le mie palme che solo i posteri vedranno".*

(1998)



*Valeria Moriconi
Abbruzzetti*

"Ricordo Jesi come un posto dove sono sempre stata bene e che continuo a sentire come una terra felice. Per me è l'Eldorado..."

(1989)

*"Sono attaccata alla mia terra come alla natura. Non c'è niente che mi commuova più del sole, del mare, delle piante, della pioggia, della neve. Mi piace la vita, inesorabilmente.
Amo viaggiare, camminare, mangiare, fare all'amore. Sono una vitista".*

(1973)

*Dopo un'operazione agli occhi il medico mi disse: "Signora deve guardare il colore verde".
Andai nel giardino e trascorsi un pomeriggio a fissare il verde del mio olmo, dove una volta era attaccata l'altalena. In quelle ore mi passò davanti tutta la mia vita.*

(2003)

*"Una volta decisi di comporre il mio epitaffio.
Tornai da scuola influenzata dai greci e dai latini e scrissi:
Sono stanca come foglia d'autunno. Il verde sarà nuovo ma non mio".*

(2001)

E quando, al termine dei suoi giorni, decide di tornare ormai malata nella sua casa natale, sceglie di collocarsi in una piccola stanza con finestra e accesso diretto sul suo giardino per "vederlo e godermelo ancora un po'".